

Il coraggio e l'astuzia di Nissim il "Giusto"

Le bugie, le paure, la mancanza di sonno, la speranza: le strategie dell'uomo che salvò 800 ebrei italiani dalla ferocia nazista

Quanto pubblichiamo di seguito, è un capitolo dal libro di Alfredo De Girolamo "Giorgio Nissim. Una vita al servizio del bene" (79 pp, edito dalla [Giuntina](#)).

Alfredo De Girolamo

Come sintetizza nella prefazione Daniel Vogelmann, l'autore «racconta come Giorgio Nissim sia riuscito a salvare molti ebrei dalla deportazione ad opera dei nazifascisti». Ed è vero: leggendo queste pagine inintuisce non solo il coraggio di un uomo proclamato "giusto" dallo Stato di Israele, ma anche «quanto coraggio, quanta fiducia nel bene albergasse nella sua anima». Antifascista, ebreo, Nissim (1908-1976) salvò circa 800 persone tra Livorno, Lucca e Pisa.

La famiglia Nissim aveva cambiato l'ennesimo rifugio. D'altronde un uomo ricercato come Giorgio non poteva fare altrimenti. Agliana è in provincia di Pistoia; per avere il permesso di risiedere in quel paese la famiglia Niccoli avrebbe dovuto superare una prova piuttosto ardua. Prova che andò in scena presso l'ufficio dell'anagrafe del municipio di Agliana. Giorgio aveva con sé tutte le carte d'identità false della famiglia. Era pronto a chiedere aiuto ad Agliana raccontando il lungo tragitto che da Isernia bombardata li aveva portati fino in Toscana. Al municipio si potevano ricevere le carte annonarie che servivano a ritirare il cibo che era contingentato e veniva fornito soltanto a chi fosse in regola con la burocrazia fascista del tempo di guerra.

Una volta finiti, non senza timore, gli adempimenti burocratici con un taciturno impiegato comunale, si presentò, da una scrivania lì vicino, un altro impiegato che aveva sentito Giorgio Niccoli pronunciare il nome della sua città natale, Isernia. Si avvicinò a Giorgio sorridente, dicendo di aver fatto il soldato a Isernia e di averci vissu-

to per un anno intero. Voleva sapere da Giorgio com'era adesso la città, cosa fosse successo con la guerra, voleva ritornare con la mente in un posto che ancora aveva nel cuore. Giorgio era consapevole che al di là di alcune informazioni generiche che aveva studiato sulle pubblicazioni del Touring Club quell'impiegato del comune di Agliana ne sapeva di Isernia molto più di lui; affrontare una discussione in cui sarebbe caduto a ogni passo lo mise in uno stato di terrore, proprio adesso che aveva ricevuto le carte annonarie tanto preziose.

Così, dopo aver raccontato quattro notizie messe in croce, Giorgio si lasciò andare a grandi sospiri di nostalgia, a gesti intensi di commozione, da attore consumato, e con tutta l'anima e la faccia tosta che riuscì a trovare dentro di sé guardò l'impiegato negli occhi e gli disse che erano talmente tanti e dolorosi i ricordi di quella sua triste e sfortunata città che non poteva andare avanti se non piangendo, ma che sarebbe stato felice di sentire parlare della sua città da un forestiero che l'aveva vissuta e amata a lungo. L'impiegato cominciò a parlare e pareva che non volesse smettere più. Parlò di Isernia a lungo, mentre Giorgio, che lo seguiva con sguardo vigile, non vedeva l'ora di uscire da quella stanza e fare ritorno a casa. Una sua parola di troppo o un incauto riferimento a qualcosa di sbagliato, o una domanda a bruciapelo fatta da quell'uomo, avrebbero compromesso tutto.

1

PRECAUZIONI PER SALVARSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SBAGLIARE COSTA LA VITA

Anche i familiari di Giorgio avevano appreso alcune nozioni fondamentali per poter rispondere a eventuali domande della gente o dei militari. Una precauzione che fu molto utile quando, dopo qualche giorno, si presentò nella casa di Agliana un messo comunale per chiedere quale fosse la via dove abitavano a Isernia, perché alla fine, tra le chiacchiere della mattina in municipio, Giorgio non l'aveva comunicata. Giorgio era via per "affari" (sulla carta d'identità la sua professione era quella di commesso viaggiatore) e fu la sorella a rispondere senza battere ciglio al messo comunale che tutta la famiglia abitava a Isernia sulla strada principale che gli abitanti chiamavano via Lunga.

Scampata anche a questa insidia, la famiglia Nissim/Niccoli viveva adesso in una stanza di proprietà della sorella di una suora del convento di San Niccolò. La casa fu suggerita a Giorgio da don Pellegrini e si rivelò un buon nascondiglio. Abitavano tutti insieme: Giorgio, la moglie Myriam, la figlia Simonetta, la mamma e la sorella di Giorgio. E ora c'era un'altra novità: Myriam era di nuovo incinta, in attesa della seconda figlia.

Giorgio era quasi sempre a cercare rifugi, aiutare persone a ottenere carte d'identità false, a distribuire a ogni ebreo in clandestinità un sussidio mensile. Un impegno gravoso che ogni giorno poteva presentare un ostacolo, un pericolo. Riusciva a campare e a far vivere la propria famiglia commerciando in cioccolate che comprava in grandi quantità al porto di Genova e rivendeva in tutta la Lucchesia con un prezzo maggiorato.

Per fortuna, anche la moglie riusciva a ricevere una buona quantità di prodotti da un ricco agricoltore la cui figlia prendeva lezioni di tedesco da Myriam. Quando Giorgio riusciva finalmente a fermarsi a casa per una notte sentiva un forte desiderio, corrisposto, di stare appartato con sua moglie. Ma la casa era composta di una sola stanza ed era difficile trovare un minimo di intimità. Allora, lui e Myriam si mettevano a parlare piano piano, viso contro viso, e si raccontavano un'infinità di cose. Quando poi erano certi che tutti si fossero addormentati, nel silenzio della notte, facevano l'amore. Un amore bellissimo perché si comprendevano e si volevano bene. Sua moglie, per farlo dormire, senza che lui se ne accorgesse, si girava e teneva la sua pancia ormai grossa fuori dal materasso, per dare più spazio a lui nel letto a una piazza, in modo che riposasse nel miglior modo possibile.

2

La vita di Giorgio era estremamente stressante e non dormire una notte poteva significare stanchezza ed errori durante la giornata; e a quel tempo i suoi errori potevano mettere a rischio non solo la sua vita, ma anche quella di tanti ebrei che dipendevano dalle sue attività. Il cervello doveva essere riposato e libero di agire e prendere decisioni rapide o improvvise.

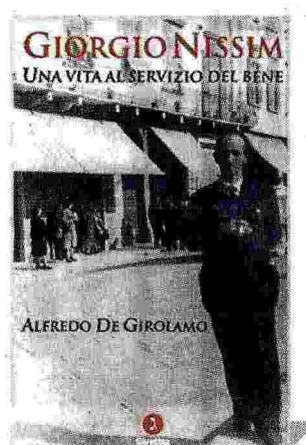
Passarono i giorni e le settimane e Giorgio era sempre fuori. Agliana sembrava un posto sicuro. Poi fu bombardata la stazione ferroviaria e morirono tante persone che affollavano il binario con un treno in partenza. Questo episodio sconvolse Giorgio che senza pensarci due volte decise di spostare di nuovo la propria famiglia. Parlò con il parroco della chiesa di San Giusto di Compito, che aveva conosciuto dagli Oblati di Lucca; questi gli promise una piccola casa, arredata col minimo indispensabile. E dunque, la famiglia Nissim/Niccoli era di nuovo in marcia per trasferirsi da Agliana a San Giusto di Compito (frazione del comune di Capannori, a sette chilometri da Lucca).

Il trasferimento ebbe, come spesso accadeva a Nissim, dell'incredibile. Un ufficiale tedesco, crudele con tutti gli abitanti, aveva disposto con ordini inderogabili che fosse subito disposta una camionetta per portare la professoressa di tedesco incinta con le doglie verso l'ospedale di Prato, allora collocato a Montemurlo. Lo stesso ufficiale, quando seppe che la famiglia si doveva spostare a San Giusto di Compito, minacciò di requisire tutti i cavalli del luogo se non si fosse trovata una vettura adatta al trasloco che trasferisse i Niccoli con armi e bagagli. Procurò loro anche un lasciapassare speciale fornito di tutti i timbri e le firme necessarie sul quale era scritto che non dovevano essere disturbati in alcun modo fino a destinazione. Intanto, a Montemurlo, era nata Lydia, la seconda figlia, e Myriam, nonostante avesse partorito da poche settimane, compì l'ennesimo trasloco, per niente facile, pur agevolato dal paradossale benessere dei tedeschi. La famiglia arrivò vicino a Lucca senza intoppi. Ora il quartier generale e la famiglia di Giorgio erano entrambi nella zona di Lucca. La base di Giorgio era ora nella cella di un convento di clausura.

Non vedeva mai le suore alle quali era impedito ogni contatto con l'esterno e con persone laiche, ma aveva ormai fatto profonda amicizia con don Paoli, don Guido, don Sirio, don Renzo e pure con l'arcivescovo di Lucca, don Antonio Torrini e col suo segretario.

Qui capitava che Giorgio facesse lunghissime discussioni sull'Antico e sul Nuovo Testamento con don Arturo Paoli. In mezzo a tanti affanni la vita lucchese aveva anche qualche pregio.

Anche andare
all'anagrafe era una
questione di vita o di
morte



Giorgio Nissim
Una vita
al servizio
del bene
ALFREDO
DE GIROLAMO

Giuntina

SULLERETITELEVISIVE

**Approfondimenti, film,
testimonianze**

Rai1

1. Le reti televisive generaliste e specializzate, la radio e il web ricorderanno l'Olocausto con servizi giornalistici, dirette, approfondimenti, interviste, programmi, testimonianze, film e fiction sull'argomento. Un'ampia copertura informativa degli eventi legati al Giorno della Memoria sarà assicurata da tutti i Tg e i Gr, a cominciare dalla celebrazione del Giorno della Memoria, in diretta dal Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che andrà in onda alle 10.55, su Rai1.

Rai3

2. Anche «Sconosciuti - la nostra personale ricerca della felicità», il programma di Rai3, in onda alle 20.15, commemora le vittime dell'Olocausto con una puntata dedicata, dalla quale emerge come le nuove generazioni non vogliano dimenticare l'orrore di quel periodo e anzi siano motivate, ancor più di chi le ha precedute, a tramandarne la memoria.

Rai Movie

3. Rai Movie propone tre film per ricordare la storica data in cui le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono ad Auschwitz ed entrarono nel campo di concentramento, liberando i superstiti. Si comincia alle 14.10 con «Monsieur Batignole», diretto e interpretato da Gerard Jugnot.

Sky

4. Alle 20 in prima tv su Sky Arte HD (canale 120 e 400 di Sky) il docu-film *Il diario Anna Frank - La sorella segreta*, che ha per protagonista Eva Schloss, «sorellastra» di Anna Frank.



Oggi Firenze attribuirà la cittadinanza onoraria a due tra le ultime testimoni dell'Olocausto: le sorelle Tatiana e Andra Bucci.

